

Il Cambiamento Climatico e l'Agenda 2030: una sfida epocale

Ciclo di seminari sulla sensibilizzazione al tema del Cambiamento Climatico e degli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile dell'Agenda 2030 in una prospettiva culturale odierna organizzato dal Gruppo Volontariato Penitenziario (G.V.P.) dell'Arciconfraternita Misericordia di Siena a favore della popolazione detenuta di Alta Sicurezza dell'Istituto Penitenziario di San Gimignano (SI).

Relatori del progetto: Vittoria Cogliandro & Domenico Bovienzo

Anno di svolgimento del progetto: 2021/2022

1. Introduzione

Questo progetto è parte delle varie iniziative che i volontari del G.V.P., come soggetto proponente, svolgono nell'ambito del trattamento penitenziario dell'istituto di San Gimignano (SI). Tale attività è stata sviluppata in collaborazione con l'Area Trattamento dell'Istituto Penitenziario ai fini di fornire alla popolazione detenuta l'occasione di familiarizzare con varie tematiche relative al tema dei cambiamenti climatici e di sviluppo sostenibile. Il progetto in oggetto ha riscosso l'interesse di numerosi detenuti che si sono resi disponibili a parteciparvi (facendone richiesta tramite apposita domanda) e ha beneficiato della cooperazione del personale dell'Istituto Penitenziario. Al progetto hanno preso inizialmente parte 43 detenuti dell'Alta Sicurezza, la cui presenza alle 10 lezioni programmate è variata in funzione di alcuni trasferimenti e permessi premio nel periodo da novembre 2021 a luglio 2022.

L'iniziativa ha affrontato i temi dello sviluppo sostenibile e dei cambiamenti climatici con l'intento di fornire al detenuto alcuni concetti chiave per la comprensione delle tematiche in oggetto e di mobilitarne le risorse creative e culturali. Questo tipo di educazione mira a permettere una presa di coscienza e a promuovere comportamenti e stili di vita all'insegna del rispetto delle persone e dell'ambiente, a livello locale e globale, individuale e collettivo. La complessità delle sfide poste dal cambiamento climatico richiede un mutamento importante del paradigma socioculturale dominante e una trasformazione delle visioni, dei valori, dei comportamenti e delle azioni dei cittadini. L'educazione formale, così come tutti gli sforzi e le iniziative informali, sono necessari per costruire un massiccio movimento sociale che consenta la transizione verso società attive, partecipative e sostenibili (Vanna Boffo and Palumbo, 2017; Giovannini and Riccaboni, 2021).

Questi paradigmi sono alla base anche dell'Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile firmato nel 2015 dai governi dei 193 Paesi membri dell'Onu (Cavalli, Cristina and Antonio, 2020). L'obiettivo di questo programma internazionale è quello di raggiungere entro il 2030 i 169 targets prefissati, che interessano la crescita economica, l'inclusione sociale e la tutela dell'ambiente (Alleanza Italiana per lo Sviluppo Sostenibile (ASviS), 2021). Il perseguimento dell'Agenda 2030 appare ancora più importante se contestualizzato nella complessa situazione attuale venutasi a determinare a causa della Pandemia da Covid 19 e dal conflitto Russo-Ucraino che sta innescando effetti negativi a livello globale (i.e., instabilità geopolitica, alti prezzi d'energia, diminuzione di materie prime etc.). Le sfide poste dall'Agenda 2030 e dalle conseguenze del surriscaldamento globale riconoscono il ruolo privilegiato dell'istruzione come motore principale per il perseguimento complessivo di tutti gli obiettivi di sostenibilità (Lide *et al.*, 2017).

In Italia, a partire dalla Legge del 28 dicembre 2015, n. 221 "Disposizioni in materia ambientale per promuovere misure di green-economy e per il contenimento dell'uso eccessivo di risorse naturali", ponendo il focus sull'influenza dei processi d'istruzione e formazione per la promozione di comportamenti consapevoli, responsabili e costruttivi di ciascuna persona a supporto del processo di cambiamento. Il progetto in questione, muovendo da nozioni di base necessari a un inquadramento del tema (i.e., elementi e i fattori del clima, l'effetto serra e l'attività umana, concetto di sviluppo sostenibile etc.) ha preso in esame i 17 obiettivi per lo sviluppo sostenibile (OSS), previsti nel modello dell'Agenda 2030.

Tra questi, gli OSS espressamente trattati e approfonditi in questo ciclo di seminari sono:

- **GOAL 1 "Sconfiggere la povertà"**: sradicare la povertà in tutte le sue forme e ovunque nel mondo; distribuzione globale, nazionale e locale della povertà e della ricchezza estreme e le loro ragioni; importanza dei sistemi e delle misure di protezione del welfare sociale; reddito di cittadinanza; la pensione di cittadinanza e reddito di emergenza; il fenomeno delle migrazioni ambientali, instabilità politica e migrazione ambientale.

- **GOAL 2 “Sconfiggere la fame”**: malnutrizione nel mondo; la situazione italiana; lotta allo spreco alimentare, consumi e comportamenti sostenibili.
- **GOAL 3 “Salute e benessere”**: la definizione di AIDS, tubercolosi, epatite, situazione italiana ed europea; l’impatto etico ed ambientale del consumo di carne e i vantaggi della dieta vegetariana; i benefici dell’attività fisica e di un’alimentazione corretta.
- **GOAL 6 “Acqua pulita e servizi igienico-sanitari”**: la situazione europea ed italiana.
- **GOAL 7 “Energia Pulita e sostenibile”**. L’utilizzo di energie rinnovabili e la loro posizione centrale nell’ambito del dibattito relativo alla sostenibilità ambientale.
- **GOAL 8 “Lavoro dignitoso e crescita economica”**; tasso di crescita annuale del Pil reale per abitante e per occupato; percentuale di occupazione informale sull’occupazione totale, per settore e sesso; i green jobs, ottimizzazione delle proprie risorse in ottica sostenibile e redditizia; tasso di disoccupazione per sesso e persone con disabilità; contesto italiano ed europeo.
- **GOAL 10 “Ridurre le disuguaglianze”**. Il sistema agroalimentare italiano per la produttività e la sostenibilità aziendale.
- **GOAL 12 “Consumo e produzione responsabili”**: le cause degli sprechi e delle perdite alimentari; consumo responsabile/critico; economia circolare; lo spreco alimentare nelle famiglie italiane; l’impronta ecologica; impronta idrica.
- **GOAL 13 “Lotta contro il cambiamento climatico”**: le cause del surriscaldamento globale; le manifestazioni del fenomeno, i gas e l’effetto serra.
- **GOAL 15 “Vita sulla Terra”**: la riduzione delle foreste; il degrado del suolo; perdita di biodiversità; tutela del territorio; consumo di suolo; assetto idrogeologico; la mappa del rischio idrogeologico in Italia.

L’obiettivo del progetto è stato quello di sensibilizzare i detenuti sui temi in questione e di coinvolgerli in attività creative e iniziative ludiche specifiche volte a dare voce alla loro visione dell’argomento. Infatti, è prioritario, per il detenuto, il diritto alla conoscenza e all’istruzione (Ministero della Giustizia, 2016), nonché la possibilità di fruire, tramite i volontari, di quei mezzi di supporto materiali e anche morali, utili a un reinserimento futuro. Tramite queste attività i detenuti sono indotti non solo all’adozione di comportamenti virtuosi, ma anche all’orientamento delle loro abitudini volte alla sostenibilità, le quali appaiono sempre più come necessità sociali e civiche.

Questo report è teso a dare luce ai risultati raggiunti dal progetto e a favorire una riflessione sull’importanza di introdurre tematiche attuali e di interesse comune negli Istituti Penitenziari così che esse possano essere comprese e approfondite anche in tali contesti particolari. Esso è strutturato nella modalità di seguito declinata.

Nel primo paragrafo, verrà trattata la legislazione attinente all’attività educativa in carcere e l’importanza del ruolo del volontario nell’implementazione di tali attività, con particolari accenni anche alla funzione del volontario GVP. Nel secondo capitolo verranno descritti gli strumenti, i metodi e gli approcci utilizzati durante i seminari, proponendo una panoramica delle finalità associate ad essi. Nel terzo capitolo, verranno presentati i risultati del progetto, grazie anche all’ausilio dei dati ottenuti attraverso survey anonime somministrate ai partecipanti durante il ciclo di seminari. Nel successivo capitolo, verranno, invece, discussi tali risultati provandone anche a dare

un'interpretazione critica e originale senza la finalità di trarne conclusioni univoche o oggettive. Nell'ultimo capitolo, si procederà a una sintesi delle finalità, degli esiti e delle discussioni proposte nei precedenti paragrafi, sottolineando la necessità e i benefici di implementare tali tipo di attività per i detenuti.

1.1 L'attività educativa in carcere e il ruolo del volontario

La regolamentazione dell'istruzione in carcere in Italia ha inizio dalla fine dell'Ottocento (1) con la dottrina giuridica che affermava, per la prima volta, il principio secondo cui il carcere fosse anche un luogo di rieducazione. Tuttavia, il processo di umanizzazione della detenzione si interruppe durante il fascismo per poi ritrovare nuova verve a partire dagli anni '50, grazie alla legge 3 aprile 1958, n. 503 che sancì la nascita ufficiale della scuola in carcere. Con la riforma del 1975 conosciuta anche come "Legge sul Volontariato" (L. 26 luglio 1975, n. 354) si puntò molto al superamento della chiusura e dell'isolamento causato dal mondo carcerario. Da questo momento in poi il trattamento penitenziario è mirato a essere ispirato al principio della umanizzazione della pena e all'ascolto di particolari bisogni personali soggettivi, onde favorire un processo evolutivo indirizzato al reinserimento nella comunità sociale. In questo senso, il trattamento penitenziario costituisce, dal punto di vista giuridico, un obbligo di fare per l'amministrazione penitenziaria, il quale si sostanzia in un'offerta di interventi specifici in funzione della personalità del soggetto detenuto.

Tra i vari strumenti, l'amministrazione si avvale del prezioso e, spesso, silenzioso contributo dei volontari, che si adoperano per soddisfare i bisogni della popolazione detenuta e, laddove possibile, favoriscono l'alleviamento di numerosi problemi relativi alla permanenza in carcere. Prerequisito fondamentale, per la partecipazione della comunità esterna in un ambiente, tanto singolare, quanto particolare, come quello del carcere, è che i volontari siano necessariamente formati e preparati.

Nel caso di progetti a finalità rieducativa, il volontario deve essere dotato di grande empatia, ma anche di grande conoscenza, sia dell'ambiente carcerario, sia dei progetti ivi da proporre. Un'efficace comunicazione e una capacità relazionale fanno sì che si possa favorire, nell'interlocutore, la possibilità di operare un cambiamento interiore e di fornire a questo una visione e un comportamento alternativi a quelli del proprio vissuto. Inoltre, risulta anche necessario, uno spiccato atteggiamento d'ascolto ed una programmazione con metodi e strumenti adeguati che conducano a suscitare una notevole attenzione e un coinvolgimento dei partecipanti al fine di porre il detenuto come protagonista, affinché possa estrapolare le proprie capacità intuitive e cognitive.

Per quanto riguarda le attività svolte dal GVP, il volontario fruisce sempre di un corso di formazione suddiviso nei seguenti argomenti: psicologia del soggetto deviante; conoscenza delle parti essenziali dell'ordinamento penitenziario; principali funzioni degli operatori (direttore, educatori, comandante, cappellano, assistenti sociali, psichiatri, magistrati di sorveglianza); conoscenza delle forme di dipendenza; leggi e regolamenti sulle pene alternative. Il GVP opera nel carcere di San Gimignano sin dal 1998 e ha sempre attribuito molta importanza all'aspetto culturale, in quanto componente essenziale della formazione intimistica dell'individuo, organizzando ogni anno varie attività (cineforum, mostre di pittura ed elaborati, seminari e spettacoli teatrali e musicali etc.), eventi questi nei quali i detenuti erano i principali protagonisti.

Nel caso specifico del seminario in questione, considerata la peculiarità degli argomenti trattati e della professionalità richiesta per trattare i temi trattati, ci si è avvalsi di un relatore-volontario specificamente preparato nelle questioni ambientali e avente esperienza con le tematiche attinenti ai seminari.

2. Strumenti e metodi

La metodologia adottata per lo svolgimento del progetto in questione pone le sue basi nel modello Rounder Sense of Purpose (RSP), che è un modello di competenze progettato per tutti gli educatori, che lavorano a qualsiasi livello, e che desiderano fornire un'educazione allo sviluppo sostenibile (Millican and Vare, 2020). L'RSP incoraggia gli educatori a praticare una pedagogia trasformativa orientata all'azione, che coinvolga i learners in processi partecipativi, di pensiero sistemico, creativo, critico e innovativo, volti a favorire l'interazione tra i partecipanti, la condivisione di pratiche e conoscenze, lo scambio di esperienze e punti di vista su aspetti concreti inerenti i temi di interesse. Con riferimento a ciò, i moduli hanno previsto sia lezioni frontali, dedicate alla ricognizione teorica delle tematiche oggetto di approfondimento, con l'ausilio di slides e filmati, sia momenti "laboratoriali", come discussioni in plenaria, esercizi di gruppo e compilazione di piccoli questionari anonimi. Inoltre, il relatore ha favorito l'adozione di schemi di percorso flessibili, calibrati in base alle esigenze dei partecipanti rispetto al tema oggetto dell'incontro e agli aspetti di maggiore interesse. Tale approccio ha consentito la creazione di momenti di discussione e di riflessione in un'atmosfera di partecipazione e di interazione attiva tra relatore e partecipanti, che potesse stimolare l'attenzione e allo stesso tempo potesse mantenere l'attenzione alta e non annoiare la platea.

I metodi partecipativi di insegnamento e di apprendimento usati durante i diversi seminari sono stati scelti anche in relazione alle caratteristiche del gruppo di allievi (i.e., in base all'età, alle conoscenze precedenti, agli interessi, alle abilità), il contesto in cui l'apprendimento ha avuto luogo e con le risorse e il supporto disponibili (per esempio le competenze degli insegnanti, i materiali di insegnamento, la tecnologia). Ogni OSS affrontato in questo ciclo di seminari, ha avuto lo scopo di supportare a sviluppare i risultati cognitivi, socio-emotivi e comportamentali dei partecipanti, oltre che le competenze chiave trasversali sulla sostenibilità. Più nello specifico quando ci si riferisce alla dimensione cognitiva si fa riferimento alla conoscenza e alle capacità di pensiero necessarie per affrontare le tematiche oggetto dei seminari.

Quando si parla di dimensione socio-emotiva si intende lo sviluppo di quelle abilità sociali che permettono ai discenti di collaborare, negoziare e comunicare tra di loro, ma anche quelle capacità di autoriflessione, i valori, le attitudini e le motivazioni che permettono loro di arricchirsi sotto l'aspetto umano. Da ultimo, ma non per questo meno importante, è la dimensione comportamentale che descrive la capacità di azione e di orientamento delle proprie abitudini verso quanto si è appreso durante i vari momenti educativi. Allo stesso modo la trattazione del tema del cambiamento climatico, oltre a sviluppare le abilità sopra citate è stata anche volta ad informare quali azioni ognuno di noi può porre in atto per contrastarne gli effetti e quali sono i benefici che si possono sviluppare a livello di singolo individuo, comunità e società. Grazie all'ausilio di questionari anonimi siamo riusciti a verificare l'interesse e il coinvolgimento dei partecipanti e a misurarne il livello di apprendimento dei temi trattati durante gli incontri e che saranno discussi nel prossimo capitolo.

3. Risultati

Dalle presenze rilevate durante le varie lezioni si osserva come la frequenza dei detenuti sia rimasta piuttosto costante (Tabella 1), facendo trasparire quanto le tematiche oggetto dei seminari fossero attuali e di interesse per i partecipanti e, allo stesso tempo, quanto i momenti di interazione sociale fossero importanti. È rilevante menzionare questo aspetto, soprattutto nell'ottica del periodo in cui i seminari sono stati tenuti, ovvero in piena pandemia Covid-19 che ha imposto delle modifiche forzate al calendario dei seminari ma, soprattutto, ha comportato diversi disagi all'interno della popolazione detenuta.

La pandemia, oltre ad avere provocato delle problematiche di natura sanitaria ha ulteriormente destabilizzato la salute mentale e psicologica di alcuni detenuti considerata l'ancora più limitata interazione sociale tra gli stessi e i propri familiari (impossibilità di fare colloqui e crescenti preoccupazioni relative alla salute dei propri cari). Questo contesto ha reso i seminari ancora più

preziosi e utili, fornendo ai partecipanti un forum di discussione e informazione, ma anche un momento di spensieratezza e serenità.

Tabella 1 Numero di partecipanti per ogni seminario

Data seminario	19.11.2021	20.11.2021	03.12.2021	04.12.2022	18.03.2022	19.03.2022	06.05.2022	07.05.2022	01.07.2022	02.07.2022
Numero di partecipanti	25	22	22	19	18	18	18	18	16	15

Le analisi descrittive e le risultanze riportate in questo capitolo rappresentano le informazioni raccolte da un campione della popolazione detenuta e non sono, quindi, rappresentative di tutta la popolazione carceraria. Inoltre, i risultati ottenuti sono ottenuti da questionari anonimi che sono stati analizzati a livello aggregato e quindi non rappresentativi di situazioni soggettive e personali, anche per ragioni legate alla questione di privacy. Ad ogni modo, i dati raccolti possono essere utili a rappresentare una prima valutazione del sentiment generale dei partecipanti sulle tematiche dei seminari in questione, come ad estrapolare la percezione, la sensibilità e l'interesse di questi. In quest'ottica, le risultanze possono, quindi, offrire alcuni spunti di riflessione a tutti coloro che, a diverso titolo, sono impegnati a migliorare la configurazione e l'efficacia delle strategie di sviluppo sostenibile e, più in generale, del paradigma della sostenibilità e della lotta al cambiamento climatico in Italia.

Per iniziare appare utile illustrare qui i dati relativi alle motivazioni riportate dai partecipanti per quanto riguarda la loro partecipazione e il loro interesse ai seminari in questione e alla percezione delle tematiche di fondo di questi incontri (cambiamento climatico e dell'agenda 2030 con i suoi 17 obiettivi). Come si evince dalla Figura 1, il 61% dei partecipanti ha scelto di intraprendere questo percorso d'istruzione per soddisfare conoscenze e curiosità personali mentre il 22% non ha mai avuto la possibilità di farlo, anche se avrebbe voluto. Inoltre, il 58% dei partecipanti ha dichiarato di non avere mai partecipato a eventi formativi relativi ai cambiamenti climatici rappresentando un indicatore assai rilevante del fatto che il tema in questione non sia stato specificamente approfondito nell'Istituto Penitenziario di riferimento (Figura 2). Da un momento di discussione è emerso anche come i partecipanti abbiano avuto in precedenza accesso agli argomenti in questione principalmente tramite organi di informazione comuni (televisioni, riviste e giornali) e come, invece, tali questioni non siano state affrontate in maniera esaustiva o approfondite nei programmi contemporanei di educazione che si svolgono in carcere.

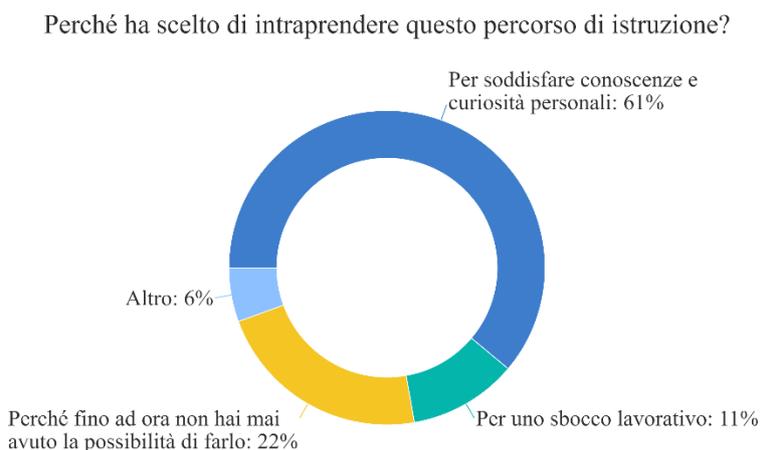


Figura 1. Questionario d'indagine somministrato il giorno 3/12/2021 con numero di partecipanti all'indagine pari a 17.

Ha partecipato ad eventi educativi o informativi sui cambiamenti climatici?

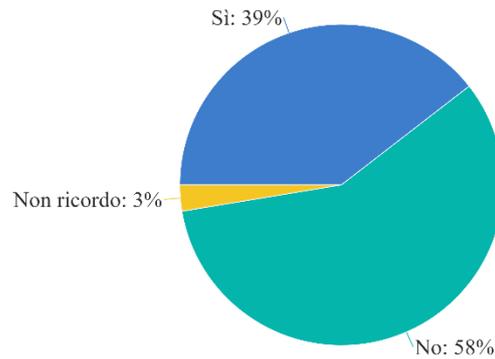


Figura 2 Questionario d'indagine somministrato il giorno 3/12/2021 con numero di partecipanti all'indagine pari a 17.

Altrettanto importante durante le attività a scopo educativo è testare lo stato d'animo dei partecipanti, al fine di capire l'effettiva funzionalità del progetto, ma anche per avere dei riscontri relativamente al modo in cui orientare questo. Durante i seminari questi aspetti sono stati ripetutamente valutati (Figura 3), non solo tramite la somministrazione di questionari, ma anche in maniera colloquiale. In questo modo, è stato possibile avere una panoramica dei processi partecipativi e dei cambiamenti associati, in relazione ai temi oggetto del ciclo di seminari. Dall'analisi dei dati è emerso il gradimento verso questo tipo di attività ma, soprattutto, l'effetto che tali eventi suscitano nel detenuto. L'alta percentuale di rispondenti che ha dichiarato di sentirsi sereno (80%) e propensi al confronto (50%) durante tali eventi evidenzia come la consapevolezza di sé e l'interazione con gli altri siano significativamente importanti per i detenuti (Figura 4). Infatti, i momenti educativi e culturali possono rappresentare delle importanti fonti per lo sviluppo del potenziale umano di ciascuno di noi, e in particolar modo di coloro che si trovano in situazioni di fragilità e instabilità.

Qual è il suo stato d'animo quando si trova impegnato per queste attività culturali?

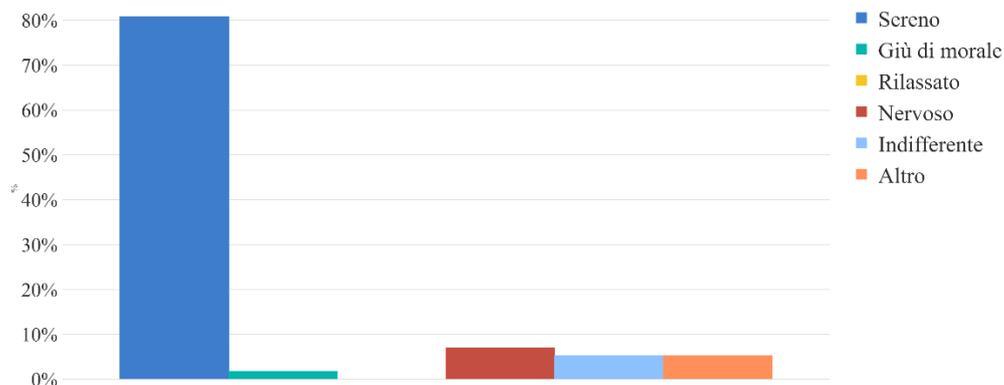


Figura 3 Questionario d'indagine somministrato il giorno 3/12/2021 con numero di partecipanti all'indagine pari a 17.

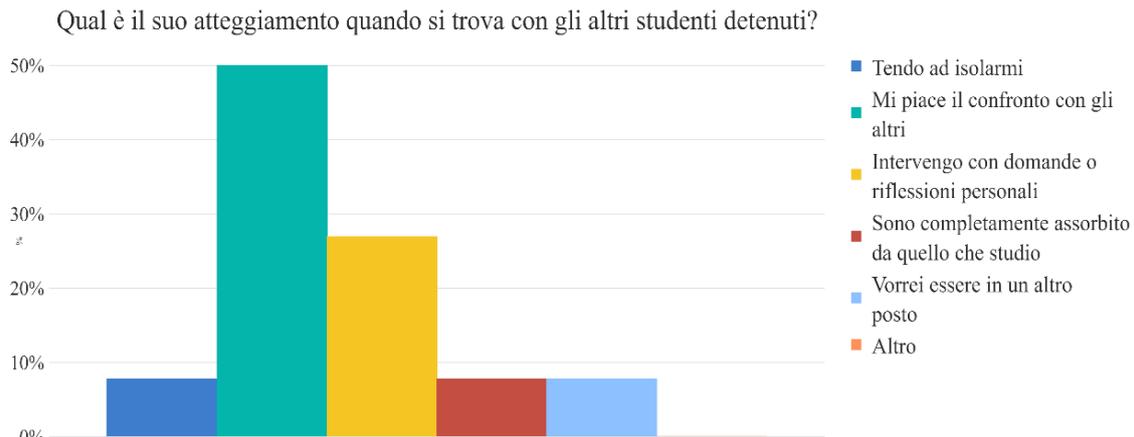


Figura 4 Questionario d'indagine somministrato il giorno 19/03/2022 con numero di partecipanti all'indagine pari a 13.

Per quanto riguarda il fenomeno dei cambiamenti climatici, ai partecipanti è stato chiesto in diverse occasioni di esprimere un proprio parere relativamente al fatto se il clima stia cambiando o meno. Come si osserva dal grafico a torta (Figura 5), coloro che hanno dichiarato che il clima sta cambiando si pongono in netta maggioranza (92%), rispetto a coloro che hanno espresso un parere contrario, o non hanno espresso un punto di vista certo. Tale output acquisisce una connotazione negativa, se posta in collegamento al grafico relativo all'impatto che i cambiamenti climatici potrebbero avere su diverse categorie di soggetti (Figura 6). Il 35% degli intervistati si è detto preoccupato per gli effetti sulla società umana globale, un altro 25% per le conseguenze che i cambiamenti climatici potrebbero avere per la propria persona, per i propri cari e per la propria comunità mentre un altro 25% ha manifestato una certa apprensione per la natura e l'ambiente. Tali riscontri relativi alla preoccupazione associata all'impatto dei cambiamenti climatici sono emersi svariate volte durante i seminari, ponendo in risalto come anche le fasce più emarginate della società siano consapevoli del problema in questione.

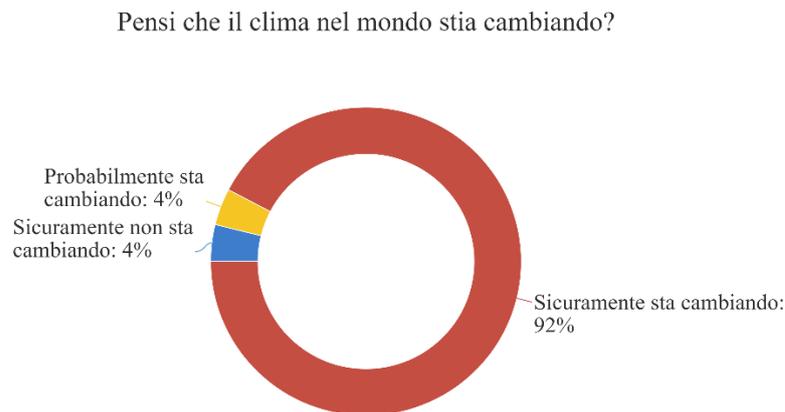


Figura 5 Questionario d'indagine somministrato il giorno 19/03/2022 con numero di partecipanti all'indagine pari a 13.

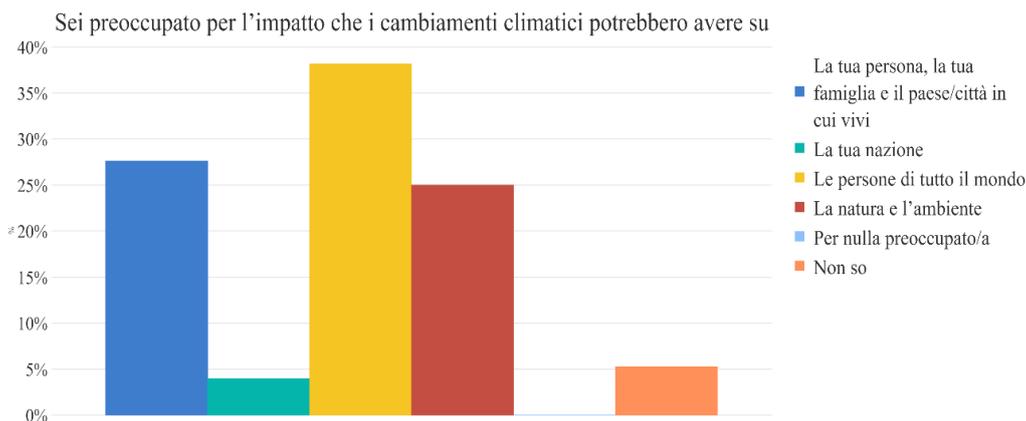


Figura 6 Questionario d'indagine somministrato il giorno 3/12/2021 con numero di partecipanti all'indagine pari a 17.

Alla domanda su quali fossero le cause del cambiamento climatico è possibile osservare che diversi fattori e concause vengano identificate come responsabili di questo processo (Figura 7 & **Errore. L'origine riferimento non è stata trovata.**). Tuttavia, la maggior parte dei detenuti si è espressa in maniera netta sul ruolo dell'attività umana come fattore preponderante alla base del processo in atto (circa il 60%). Mentre un altro 20% ritiene il fenomeno in questione una combinazione di processi naturali e antropologici, e solo un 15% lo collega unicamente a cicli naturali (Figura 7).

Ancora più interessante è osservare quali fenomeni vengano identificati come manifestazione del cambiamento climatico, i quali permettono di avere una visione ampia di questo complesso processo. Come si può osservare dalla **Errore. L'origine riferimento non è stata trovata.**, il fattore che, tra i vari proposti, è maggiormente associato al tema dei cambiamenti climatici è quello relativo al buco dell'ozono (29%) seguito dall'aumento delle temperature (22%). Un'altra fetta di risposte, seppur meno rilevante, ha preso in considerazione la questione dello scioglimento dei ghiacciai e del conseguente innalzamento del mare, l'aumento dei fenomeni naturali estremi (cicloni, alluvioni, frane, siccità, etc.) e la riduzione della biodiversità. Invece, è doveroso osservare come solo una limitata fetta di rispondenti abbia dato peso ai processi di siccità e desertificazione in collegamento al fenomeno del cambiamento climatico, forse in ragione del fatto che questi processi a lenta insorgenza non sono direttamente percepibili come collegabili al fenomeno in questione. Ancor meno influente è il risvolto sociale determinato in termini di proliferazione di nuovi conflitti e flussi migratori che invece è stato oggetto di animate discussioni sia da parte della letteratura scientifica che da parte delle istituzioni.

In base alla tua comprensione, quale delle seguenti affermazioni descrive meglio ciò che è maggiormente responsabile del cambiamento climatico?

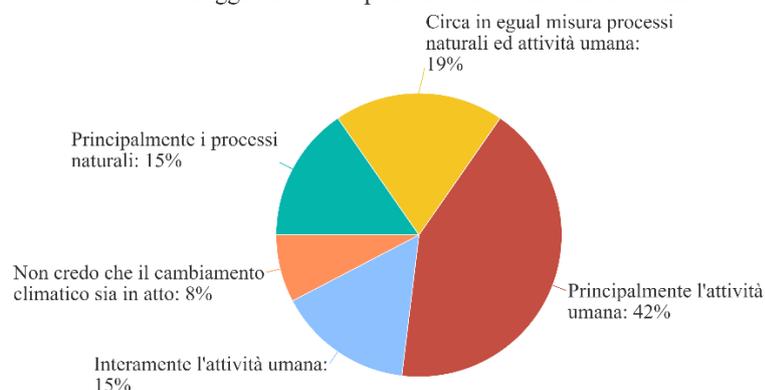


Figura 7 Questionario d'indagine somministrato il giorno 19/03/2022 con numero di partecipanti all'indagine pari a 13.

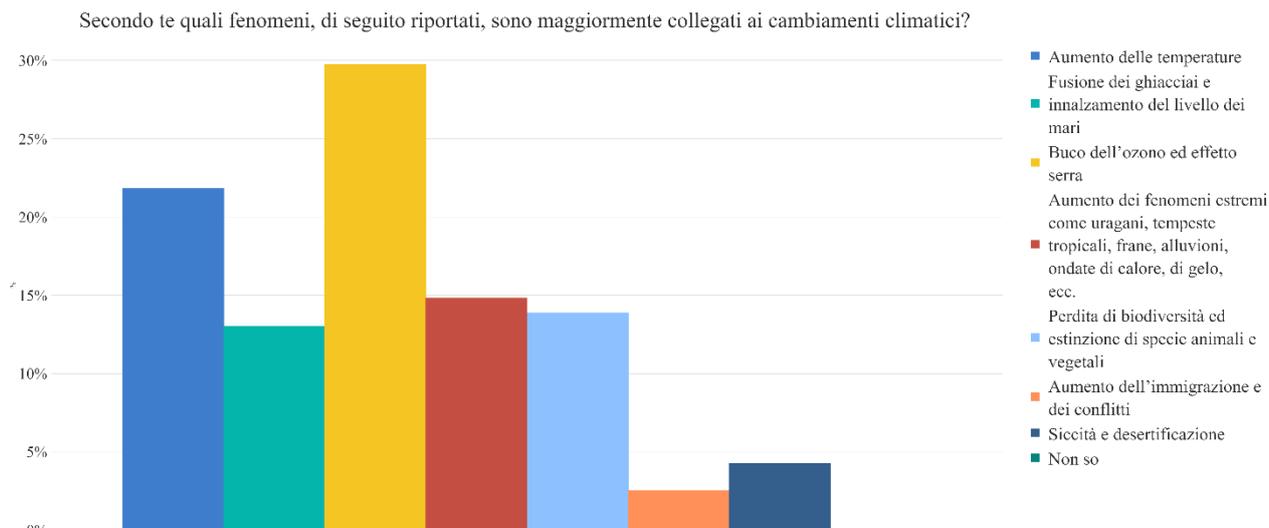


Figura 8 Questionario d'indagine somministrato il giorno 3/12/2021 con numero di partecipanti all'indagine pari a 17.

Ai partecipanti è stato anche chiesto chi tra le istituzioni e i principali soggetti della società contemporanea sia da ritenere come attore di riferimento per la promozione di misure di adattamento e mitigazione al cambiamento. Dalla Tabella 2, si può osservare come grande peso sia attribuito alle Nazioni Unite e ai Governi Nazionali ma, anche alle Organizzazioni regionali e alla categoria "Affari e Industria". Al contrario, è utile osservare come solo una parziale responsabilità sia attribuita ai gruppi comunitari, ai singoli individui, ai governi locali e alle ONG/associazioni di beneficenza. Quest'informazione può essere considerata come un indicatore del fatto che i rispondenti identificano il problema del cambiamento climatico come un fenomeno di rilevanza internazionale, privatistico e istituzionale più che di competenza locale o comunitario.

Tabella 2 Questionario d'indagine somministrato il giorno 19/03/2022 con numero di partecipanti all'indagine pari a 13.

Quanta responsabilità pensi che debbano avere i seguenti soggetti per agire sul cambiamento climatico?					
	Nessuna responsabilità	Qualche responsabilità	Molta responsabilità	Non so	Non è applicabile perché il cambiamento climatico non sta avvenendo
Nazioni unite	0% (N=11)	17% (N=11)	83% (N=11)	0% (N=11)	0% (N=11)
Organizzazioni regionali (es. EU, CARICOM)	9% (N=11)	36% (N=11)	55% (N=11)	0% (N=11)	0% (N=11)
Governo nazionale	9% (N=11)	9% (N=11)	82% (N=11)	0% (N=11)	0% (N=11)
Governo locale	9% (N=11)	36% (N=11)	55% (N=11)	0% (N=11)	0% (N=11)
Affari e industria	0% (N=12)	33,33% (N=12)	58,33% (N=12)	8,33% (N=12)	0% (N=12)
Individui	20% (N=10)	40% (N=10)	40% (N=10)	0% (N=10)	0% (N=10)
Gruppi comunitari	27,3% (N=11)	45,5% (N=11)	9% (N=11)	18,2% (N=11)	0 (N=11)
ONG/associazioni di beneficenza	50% (N=12)	33,3% (N=12)	16,7% (N=12)	0% (N=12)	0% (N=12)

Alcuni quesiti sono stati rivolti a rilevare le opinioni relative agli scenari futuri e alle possibili misure future da mettere in atto per contrastare questo fenomeno. Dal quesito emergono risultati sorprendenti e per alcuni versi anche contrastanti, che lasciano spazio a diverse interpretazioni, poi approfondite nello specifico nel prossimo paragrafo. Preme, però, evidenziare dai risultati qui riportati la convergenza di opinioni sul fatto che la società stia facendo molto per affrontare gli impatti del cambiamento climatico e nel riporre particolare fiducia nello sviluppo di nuove tecnologie come strumento di contrasto al fenomeno in questione. Non sono dello stesso avviso i partecipanti, invece, nel concordare che migliorare e preservare gli ecosistemi, così come anche conservare la natura e favorire lo sviluppo sostenibile, debbano essere le priorità dei governi e delle politiche attuali. Inoltre,

alcuni risultati appaiono essere in controtendenza tra di loro, in quanto se una buona parte dei partecipanti (67%) ritiene che i cambiamenti climatici non danneggeranno le generazioni future, la totalità dei partecipanti si dichiara d'accordo o fortemente d'accordo sul fatto la loro vita sarà in un futuro impattata negativamente da questi processi in atto.

Tabella 3 Questionario d'indagine somministrato il giorno 19/03/2022 con numero di partecipanti all'indagine pari a 13.

In che misura sei d'accordo o in disaccordo con le seguenti affermazioni?						
	Fortemente in accordo	Fortemente in disaccordo	Né d'accordo, né in disaccordo	D'accordo	Fortemente d'accordo	Non so
La società sta facendo molto per affrontare gli impatti del cambiamento climatico	25% (N=12)	0% (N=12)	0% (N=12)	25% (N=12)	50% (N=12)	0% (N=12)
Il cambiamento climatico danneggerà le generazioni future	16,7% (N=12)	66,7% (N=12)	8,3% (N=12)	0% (N=12)	0% (N=12)	8,3% (N=12)
Le persone non hanno bisogno di preoccuparsi del cambiamento climatico perché saranno sviluppate nuove tecnologie per aiutare ad affrontare i cambiamenti ambientali avversi	63,6% (N=11)	0% (N=11)	0% (N=11)	18% (N=11)	18% (N=11)	0% (N=11)
Migliorare e preservare gli ecosistemi dovrebbe essere un punto chiave delle politiche che affrontano il cambiamento climatico, la conservazione della natura e lo sviluppo sostenibile	16,7% (N=12)	58,3% (N=12)	0% (N=12)	0% (N=12)	8,3% (N=12)	16,7% (N=12)
Agire sul cambiamento climatico danneggerebbe l'economia del mio paese	25% (N=12)	33,3% (N=12)	0% (N=12)	8,3% (N=12)	8,3% (N=12)	25% (N=12)
Il cambiamento climatico mi danneggerà ad un certo punto della mia vita	54,5% (N=11)	0% (N=11)	9,1% (N=11)	27,3% (N=11)	9,1% (N=11)	0% (N=11)
La società dovrebbe fare di più per il cambiamento climatico	16,7% (N=12)	41,7% (N=12)	16,7% (N=12)	16,7% (N=12)	0% (N=12)	8,3% (N=12)

Dopo i primi cicli di seminari volti a fornire una panoramica delle nozioni e concetti principali utili ad inquadrare il tema dei cambiamenti climatici, si è poi passati alla trattazione dell'Agenda 2030 e dei rispettivi obiettivi di sviluppo sostenibile. Relativamente a quest'ultimo punto, si è ritenuto utile testare quale fosse il livello di conoscenza pregresso dell'argomento e quali aspetti fossero di maggiore interesse per i partecipanti. Come si può osservare dalla Figura 10, la maggior parte dei rispondenti ha dichiarato di avere familiarità con la tematica in questione, mostrando un interesse variegato e ben distribuito relativamente agli obiettivi di sviluppo sostenibile perseguiti dall'Agenda 2030. Tra gli OSS che hanno maggiormente attirato l'attenzione degli intervistati si possono annoverare: il Goal 2 "Sconfiggere la fame", il Goal 3 "Salute e benessere" ed il Goal 8 "Lavoro dignitoso e crescita economica" (Figura 9). A partire da tale riscontro, si è deciso di comune accordo con i partecipanti di approfondire le tematiche ritenute da loro più rilevanti, in modo da agevolare e favorire momenti di discussione e confronto dettati dall'interesse mostrato per tali tematiche. In relazione ai Goals 2 e 12, è stata manifestata una particolare propensione a discutere di consumo responsabile e critico con particolare riferimento a esperienze di vita vissuta. I detenuti hanno anche offerto riflessioni di natura geopolitica, economica e culturale relativamente ai fattori determinanti dei modelli di consumo italiani (il sistema agroalimentare italiano, i settori cardine dell'economia italiana, la legislazione e le politiche in atto, etc.) e hanno posto questi a confronto con quelli di altri paesi europei (tra cui Germania, Francia, Svizzera).

A seguito di tale manifesto interesse per l'argomento in questione, in uno dei successivi seminari si è discusso con i presenti della possibilità di sviluppare un'attività avente come finalità quella di ideare pratiche sostenibili e misure antispreco per la cucina dell'Istituto Penitenziario. Così è stata proposta un'attività a sfondo collaborativo e interattivo, la quale ha previsto la formazione di gruppi di 3-4 persone con l'obiettivo di redigere "ricette sostenibili", che ponessero attenzione all'aspetto ambientale, culturale ed economico (vedi Appendice). A turno, poi, ogni gruppo ha letto la propria idea davanti a tutti i presenti, motivando e supportando il concetto di sostenibilità e antispreco associata a questa, a seguito del quale si sono sviluppate discussioni, riflessioni e critiche costruttive. Attività simili e affini sono state proposte anche per i Goals 3 e 8. Per quanto riguarda il Goal 8 "Lavoro dignitoso e crescita economica", sono state proposte delle letture volte a:

- delineare le definizioni e i principi della green economy;
- proporre una panoramica delle competenze attese con riferimento ai settori green;
- creare una situazione di un ipotetico colloquio lavorativo per professioni green;

- valorizzare delle proprie skills in ottica sostenibile.

Sono, invece, state tenute attività di lettura e discussione critica, partendo da estratti di articoli di diverse testate giornalistiche, su temi quali la crisi energetica collegata alla guerra russo-ucraina per il Goal 7 “Energia Pulita e Sostenibile”. Per ciò che riguarda il Goal 3 “Salute e Benessere” sono stati introdotti alcuni concetti chiave relativi al Piano d’azione globale per l’attività fisica 2018-2030 redatto dalla World Health Organization (WHO), tra cui: le definizioni di attività fisica, le opportunità e i benefici associati a essa, e infine la redazione di un programma di allenamento sportivo combinato ad una dieta opportuna (vedi Appendice).

A quali obiettivi di sviluppo sostenibile è interessato? Quali vorrebbe approfondire e conoscere meglio?

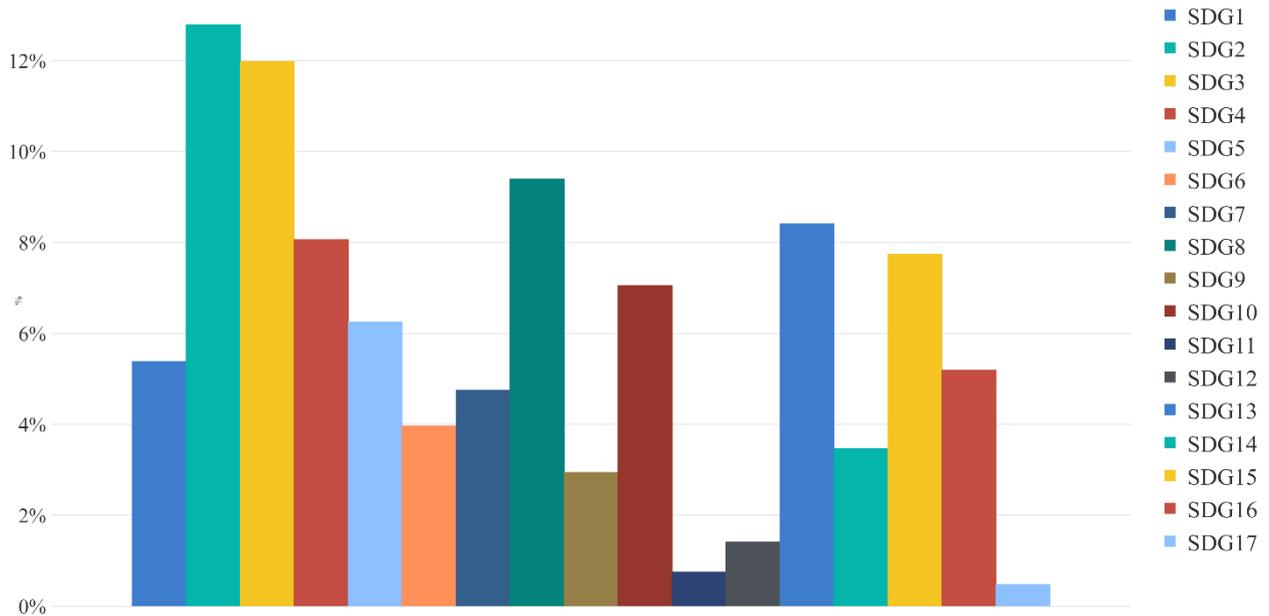


Figura 9 Questionario d’indagine somministrato il giorno 3/12/2021 con numero di partecipanti all’indagine pari a 17.

Indica, per gli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile e Agenda 2030, il tuo attuale livello di conoscenza dell’argomento:

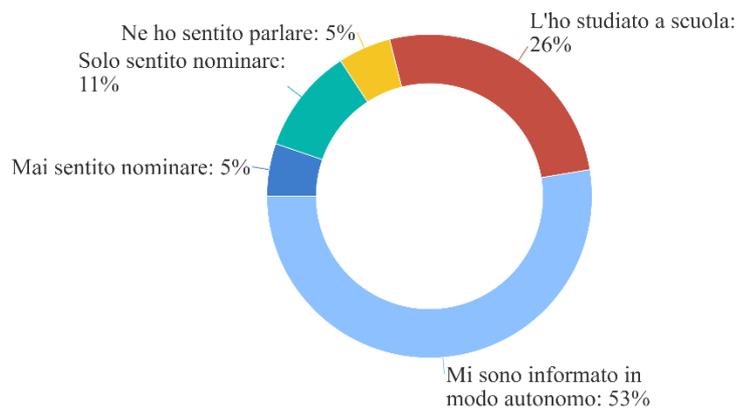


Figura 10 Questionario d’indagine somministrato il giorno 3/12/2021 con numero di partecipanti all’indagine pari a 17.

Le questioni relative alla tutela della salute dei soggetti privati, a vario titolo, della libertà personale e, più in particolare, quella della medicina penitenziaria rappresentano degli argomenti di pressante attualità (Figura 11). Relativamente agli aspetti del Goal 3 “Salute e Benessere” particolare attenzione è stata posta sul ruolo e l’importanza dell’attività fisica all’interno del penitenziario. L’attività sportiva

svolge duplice funzioni e apporta svariati benefici, tra cui il mantenimento della salute psicofisica, la riduzione di sintomi di ansia, stress, depressione e solitudine, sviluppo di momenti di socialità e altri ancora. Il ruolo chiave dell'attività sportiva e fisica all'interno del penitenziario emerge dai risultati delle surveys, da cui è possibile osservare come il 42% dei detenuti abbia dichiarato di dedicare almeno un'ora al giorno all'attività fisica e allo sport e un altro 42% circa 30 minuti (Figura 11). Molti di loro si sono detti anche intenzionati ad aumentare la propria attività fisica nel breve (26%) e medio-lungo termine (53%), sottolineando ancora di più il ruolo fondamentale dello sport (Figura 12).

Quanto tempo al giorno dedichi ad attività fisica e sport?

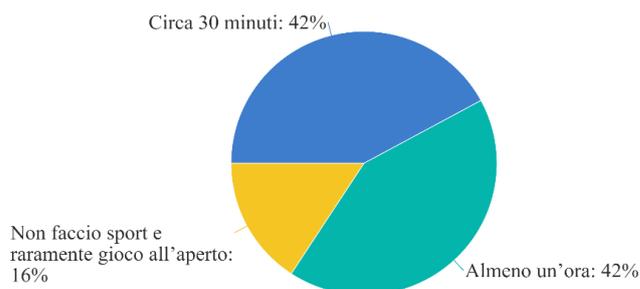


Figura 11 Questionario d'indagine somministrato il giorno 06/05/2021 con numero di partecipanti all'indagine pari a 14.

Ha intenzione di aumentare la sua attività fisica?

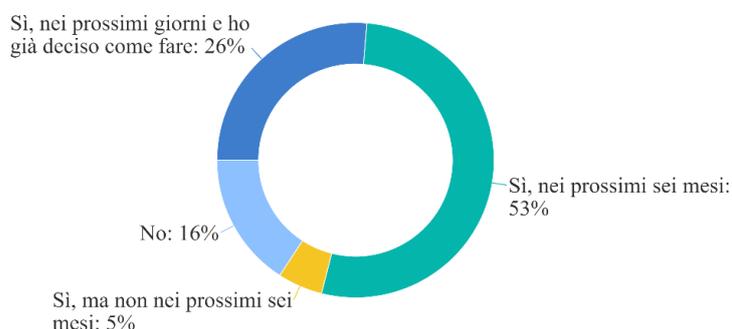


Figura 12 Questionario d'indagine somministrato il giorno 06/05/2021 con numero di partecipanti all'indagine pari a 14.

Il tema della tutela della salute negli Istituti Penitenziari impone anche di fare luce su quegli aspetti che ostacolano o che impediscono la pratica dell'attività fisica e sportiva, così come anche di uno stile di vita sano ed equilibrato. Il 40% dei detenuti ritiene che problemi di salute di natura pregressa e cronica, così come la mancanza di strutture e attrezzature adeguate (30% dei partecipanti), siano tra le cause più comuni che ostacolano la pratica sportiva in carcere (Figura 13). Di pari importanza rispetto allo svolgimento di una regolare attività fisica è anche il mantenimento di uno stile di vita sano ed equilibrato. Infatti, bere acqua e bevande analcoliche produce svariati benefici per il nostro organismo. Naturalmente le quantità di liquidi da assumere durante la giornata per il giusto nutrimento e apporto di sostanze benefiche variano in funzione del singolo individuo, del suo stato di salute, delle condizioni climatiche in cui esso vive e dal livello di sforzo fisico compiuto durante la giornata. Diverse fonti scientifiche rivelano come la giusta quantità d'acqua da assumere durante il giorno si aggiri attorno ai 35 g per ogni kg di peso (una persona di 60 kg dovrebbe assumerne 1,5 litri, che equivalgono a circa 8 bicchieri), così basandoci su questo indicatore è stato chiesto ai partecipanti quale fosse la quantità di bevande analcoliche assunte in media durante la giornata. La maggior parte dei rispondenti (83%) ha dichiarato assumere in media tra i 6-8 bicchieri al giorno mentre l'11% ha dichiarato di bere 2-3 bicchieri d'acqua al giorno e un 6% di non ricordare la quantità

d'acqua bevuta (Figura 14).

Nel suo caso quali sono i principali fattori, elementi o situazioni che ha dovuto superare o che ostacolano il praticare l'attività fisica?

Ho dei problemi fisici che me lo impediscono: 45%

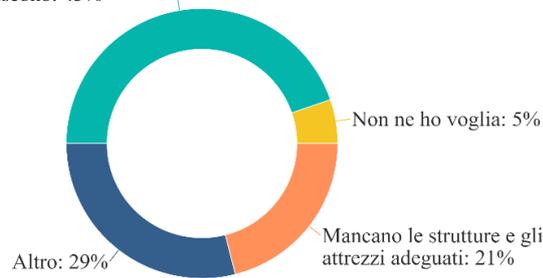


Figura 13 Questionario d'indagine somministrato il giorno 06/05/2021 con numero di partecipanti all'indagine pari a 14.

Quanta acqua e bibite analcoliche bevi ogni giorno?

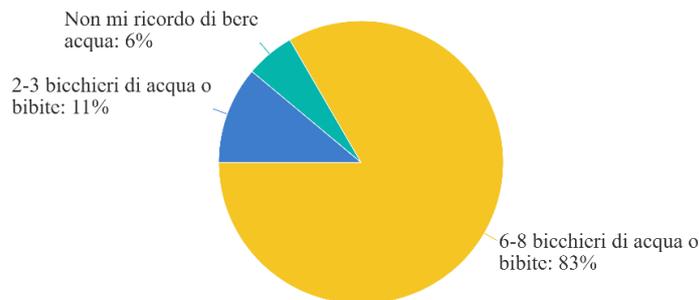


Figura 14 Questionario d'indagine somministrato il giorno 06/05/2021 con numero di partecipanti all'indagine pari a 14.

Relativamente al singolo impegno di ogni persona per il raggiungimento degli obiettivi dell'Agenda 2030, appare interessante riportare quale sia la percezione del livello di sostenibilità attribuito all'Istituto Penitenziario oggetto dell'indagine. Come si evince dalla Figura 15 i detenuti hanno assunto un atteggiamento molto critico in termini di valutazione del livello di sostenibilità dell'Istituto Penitenziario. Tale critica è stata riportata ripetutamente durante tutto il ciclo di seminari e oggetto di discussione tra i partecipanti ma anche tra gli educatori, che talvolta seguivano i seminari. In particolare, è stato fatto notare come gli impianti di riscaldamento ed i sistemi elettrici fossero vecchi e non efficienti e, inoltre, è stato rimarcato come la maggior parte del materiale a loro disposizione fosse di plastica non biodegradabile o di materiale non riciclabile. Più volte è stato anche menzionato che sebbene fosse stato predisposto un piano per la raccolta differenziata, fino a metà 2022 questo non fosse stato ancora messo in azione o che lo fosse solo parzialmente ad alcune aree e funzioni dell'istituto.

A partire da tale posizionamento, per ciascuno di questi obiettivi è stato chiesto quali fossero le priorità per i governi per affrontare le sfide poste dal cambiamento climatico e conseguire gli obiettivi preposti dall'Agenda 2030. Come si può osservare dal grafico in questione (Figura 16), la maggior parte dei rispondenti ha espressamente dichiarato la necessità per i governi di migliorare la salute umana e i sistemi sanitari. Questa espressione è seguita dalla necessità per i governi di ridurre l'insicurezza economica e la disuguaglianza, oltre che a proteggere le risorse naturali e gli ecosistemi.

Come reputi il livello di sostenibilità dell'Istituto Penitenziario in cui ti trovi (scala da 1 a 10)?

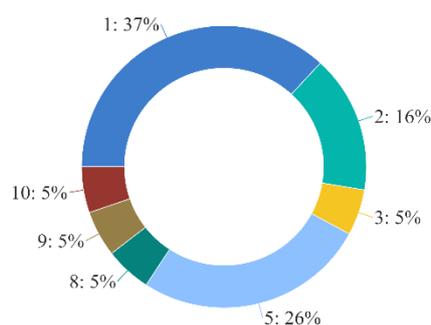


Figura 15 Questionario d'indagine somministrato il giorno 3/12/2021 con numero di partecipanti all'indagine pari a 17.

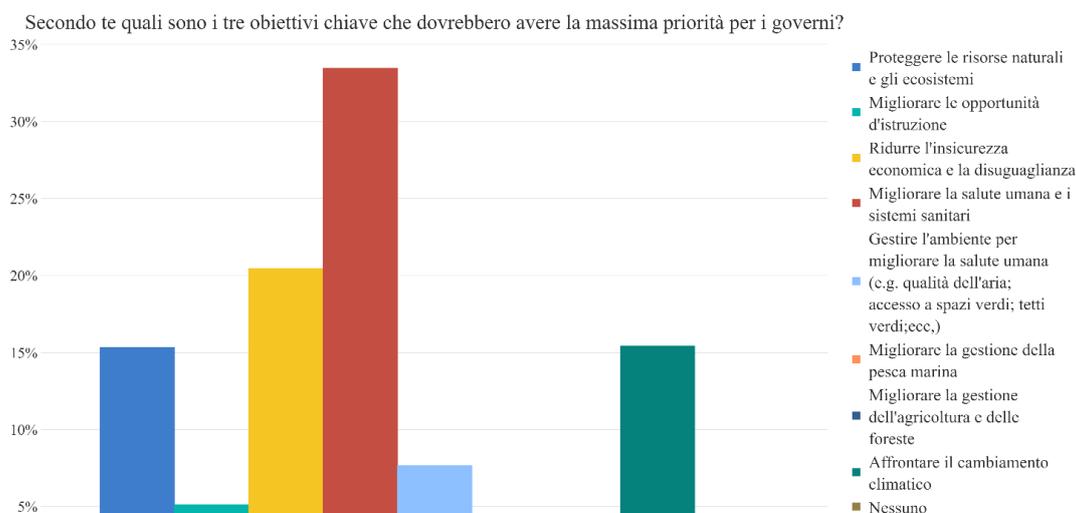


Figura 16 Questionario d'indagine somministrato il giorno 19/03/2022 con numero di partecipanti all'indagine pari a 13.

Ultimo, ma non per questo meno importante, è stato chiesto ai partecipanti in che misura essi fossero d'accordo o in disaccordo con quanto affermato dagli articoli 2, 9 e 32 della Costituzione Italiana riguardanti rispettivamente: i diritti dell'uomo, la promozione dello sviluppo della cultura e della ricerca scientifica e tecnica e, in ultimo, la tutela della salute come fondamentale diritto. Come si può vedere dalla seguente Tabella 4 quasi tutti i rispondenti si sono trovati d'accordo nell'affermare che la Repubblica tutela i tre diritti fondamentali sopracitati, sposando appieno quelli che sono dei principi costituzionali cardine della nostra Costituzione.

Tabella 4 Questionario d'indagine somministrato il giorno 06/05/2021 con numero di partecipanti all'indagine pari a 14.

In che misura sei d'accordo o in disaccordo con le seguenti affermazioni?						
	Fortemente in accordo	Fortemente in disaccordo	Né d'accordo, né in disaccordo	D'accordo	Fortemente d'accordo	Non so
Art. 2 La Repubblica riconosce e garantisce i diritti inviolabili dell'uomo, sia come singolo sia nelle formazioni sociali ove si svolge la sua personalità, e richiede l'adempimento dei doveri inderogabili di solidarietà politica, economica e sociale.	41,2% (N=17)	5,9% (N=17)	5,9% (N=17)	29,4% (N=17)	11,8% (N=17)	5,9% (N=17)
Art. 9 La Repubblica promuove lo sviluppo della cultura e la ricerca scientifica e tecnica. Tutela il paesaggio e il patrimonio storico e artistico della Nazione.	41,2% (N=17)	0% (N=17)	0% (N=17)	11,8% (N=17)	41,2% (N=17)	5,9% (N=17)
Art. 32 La Repubblica tutela la salute come fondamentale diritto dell'individuo e interesse della collettività, e garantisce cure gratuite agli indigenti. Nessuno può essere obbligato a un determinato trattamento sanitario se non per disposizione di legge.	41,2% (N=17)	11,8% (N=17)	0% (N=17)	5,9% (N=17)	35,3% (N=17)	5,9% (N=17)

4. Discussione

Il progetto analizzato in questo report non ha riguardato solo un insegnamento dello sviluppo sostenibile e dell'affine tematica relativa ai cambiamenti climatici ma, piuttosto, un'officina di idee e discussioni costruttive che ha integrato diversi aspetti dell'istituzione educativa. In particolare, l'approccio interattivo e collaborativo tra partecipanti e docente ha permesso un'integrazione dei principi di sostenibilità tramite la loro discussione in azioni di vita quotidiana o di esperienze passate, in modo da facilitare lo sviluppo di capacità e competenze e favorendo, altresì, un'educazione inclusiva ed esperienziale. Questo tipo di pedagogia incentrata sul discente e orientata al loro coinvolgimento ha lo scopo di stimolare a diventare persone attive per la sostenibilità, ad avere una capacità di pensiero critico e a partecipare alla creazione di un futuro sostenibile.

Tuttavia, il rapporto tra conoscenze, atteggiamenti e comportamenti sviluppati a seguito di tali attività educative è tutt'altro che lineare, ma è, piuttosto, un processo reso complesso da numerosi fattori interferenti, tra cui i fattori cognitivi, affettivi, sociali e sociodemografici. Sebbene sia difficile misurare l'impatto di queste variabili multidimensionali, ci appare utile contestualizzare qui i risultati delle indagini in relazione ad alcune caratteristiche sociodemografiche (età e titolo di studio) dei partecipanti. Come indicato dalla Tabella 5, i partecipanti alle indagini sono principalmente concentrati in due fasce d'età:

1. persone aventi un'età compresa tra i quaranta e i cinquant'anni (>40<50);
2. persone aventi più di cinquant'anni (>50).

Tra di loro sono prevalenti le persone che possiedono un titolo di licenza media o un diploma di scuola superiore.

Anche se non abbiamo dati ufficiali relativamente al numero di persone che hanno acquisito un titolo scolastico durante la loro permanenza in carcere va sottolineato come parte di questi hanno e stanno, tuttora, seguendo un corso di studi in carcere. È opportuno, poi, mettere in evidenza come il numero di studenti laureati che hanno partecipato a tale progetto sia davvero esiguo. Tuttavia, indipendentemente dal titolo di studio e dall'età, appare utile sottolineare come la gran parte dei partecipanti si sia dimostrata entusiasta, interessata e desiderosa di confrontarsi sui temi dei seminari, contribuendo in maniera sostanziale alla buona riuscita del progetto.

Tabella 5 Numero di partecipanti ai questionari per fasce d'età (<40; >40 & <50; >50) e titolo di studio (licenza media, diploma, laurea)

	N° Partecipanti	Fascia d'età (<40)	Fascia d'età (>40; <50)	Fascia d'età (>50)	Tot.
1° Indagine (3_12)	17	4	4	9	17
Titolo di studio (licenza media)					6
Titolo di studio (diploma)		2	2	3	7
Titolo di studio (Laurea)		1			1
					0
2° Indagine (19_03)	13	3	3	7	13
Titolo di studio (licenza media)		1	2	3	6
Titolo di studio (diploma)		2	1	4	7
Titolo di studio (Laurea)					0
					0
3° Indagine (06_05)	14	2	5	7	14
Titolo di studio (licenza media)			3	1	4
Titolo di studio (diploma)		2	1	5	8
Titolo di studio (Laurea)			1		1
Tot.	44	9	12	23	44

Ciò che emerge da un'analisi critica dei risultati è il notevole consenso tra i partecipanti ai seminari nel ritenere che il tema del cambiamento climatico sia un tema attuale che influenzerà diversi strati della società (nucleo familiare, paesi in via di sviluppo, società umana globale etc.). Appare, inoltre, interessante come venga riconosciuto e rimarcato il ruolo dell'attività umana come causa principale del processo in atto. Aspetto ancora più interessante è stata quello di testare quali tra vari soggetti fossero da ritenersi tra i principali responsabili alla lotta al cambiamento climatico. Tra questi è

evidente come i partecipanti abbiano indicato le istituzioni e le organizzazioni internazionali quali soggetti responsabili a contrastare il processo in atto, e solo in maniera minore vengano, invece, indicati i governi nazionali e la comunità locale. Questo risultato fa ben riflettere sul fatto che il cambiamento climatico venga ritenuto come un tema di valenza globale che, per essere mitigato, debba servirsi dei mezzi della cooperazione internazionale e di organismi sovranazionali che si possano erigere quali soggetti *super partes* in relazione agli interessi nazionali.

Tuttavia, va sottolineato come il tema dei cambiamenti climatici non venga considerato come una priorità quando posto a confronto con altre problematiche globali, quali povertà, disuguaglianze economiche e salute umana. Questo forse è dovuto al fatto che, nonostante la letteratura scientifica abbia indicato le evidenze del fenomeno in discussione e le possibili conseguenze (IPCC, 2022), queste risultano essere ancora poco associabili a fenomeni che possano impattare la vita quotidiana delle persone. Al contrario, invece, di temi quali lo scenario economico e le condizioni di salute che vengono identificate quali priorità da cui non potersi esimersi per migliorare la situazione globale.

Convinti della rilevanza di queste argomentazioni portate alla luce dai partecipanti abbiamo ritenuto importante evidenziare i collegamenti non evidenti o non immediati con i temi oggetto di discussione di questi seminari, in particolare facendo riferimento ai goals dell'Agenda 2030. Fonte principale di discussione è stata l'importanza dei sistemi e delle misure di protezione del welfare sociale italiano per ridurre la povertà e le situazioni di disagio (Goal 1), che hanno visto tra i partecipanti sia sostenitori che contestatori. Particolarmente discussa è stata la questione relativa al reddito di cittadinanza (RdC), ai suoi requisiti d'accesso e di mantenimento, ed ai livelli di reddito promossi da questa particolare misura di contrasto alla povertà. I partecipanti ne hanno contestato taluni tratti (ad esempio i requisiti d'accesso), ma ne hanno anche evidenziato i risvolti sociali positivi (ad esempio la riduzione del lavoro nero) promuovendo, così una critica costruttiva e attuale ai bisogni del contesto politico e sociale italiano.

Particolarmente attraente è stata anche la trattazione del Goal 8 "Lavoro Dignitoso" e i suoi molteplici risvolti politici, economici, sociali e demografici. In particolare, ciò che è emerso è una critica molto aspra nei confronti della classe politica, ma, più in generale, verso il sistema istituzionale, politico ed amministrativo italiano, reo di non essere stato capace di incentivare lo sviluppo, il profitto e la crescita delle imprese. Tuttavia, all'esposizione di quello che è il tema delle professioni green o più, in generale, del lavoro green, i partecipanti si sono manifestati concordi nell'evidenziarne il grande potenziale ma, allo stesso tempo, le criticità ed i ritardi del tessuto economico italiano nel facilitarne e agevolarne uno sviluppo programmatico e allargato.

Assai intense e partecipate sono state anche le discussioni relative al sistema agricolo italiano e alle differenze territoriali che caratterizzano l'Italia con un particolare attenzione verso il problema del Mezzogiorno e agli incentivi green, che sono spesso limitati e non stimolanti. Per quanto riguarda il sistema agroalimentare italiano, si è riscontrata tra i presenti l'importanza di un impegno concreto verso la sostenibilità che garantisca una produzione alimentare sostenibile e una sicurezza alimentare per tutte le fasce della società, favorendo una filiera all'insegna della sostenibilità, dalla fase di lavorazione a quella di vendita, comprendendo anche i servizi accessori come l'ospitalità e la ristorazione. L'interesse verso tale paradigma di consumo e produzione sono anche dovute ad un'accresciuta presa di coscienza nel salvaguardare l'ambiente e la natura ma, anche, alla consapevolezza che un'alimentazione corretta abbia dei benefici in termini di salute umana e benessere psicofisico.

Benessere psicofisico e salute umana (Goal 3) sono due tematiche molto sentite all'interno degli istituti penitenziari, dove si evidenziano e assommano tutte le disuguaglianze, le criticità, disfunzioni ed emarginazioni di questa nostra società. In questo senso, la definizione di salute promossa dalla WHO che la definisce come «lo stato di completo benessere corporeo, mentale e sociale e non solo l'assenza di malattia e di infermità» (WHO, 1946) pare essere uno stato assai difficile da raggiungere per i detenuti, ma che, per questa ragione merita ancora più importanza nell'essere discusso. Nelle carceri, molti fattori di rischio di malattie trasmissibili si sovrappongono e hanno un effetto negativo cumulativo sulla salute, richiedendo una maggior prevenzione, controllo e cura nella popolazione

detenuta. Tra gli strumenti che possono aiutare, in questo senso, la letteratura accademica e scientifica suggerisce l'attività sportiva e l'esercizio fisico all'aperto prolungato per almeno un'ora in associazione con una dieta sana ed equilibrata (CONI, 2016; Antonucci Carolina e Scogna Vittoria, 2018). Tali tematiche investigate tramite l'uso dei nostri questionari ha confermato quanto appena detto, indicando l'importanza che, soprattutto, lo sport ha per il benessere del detenuto. Infatti, lo sport e l'attività fisica negli istituti penitenziari tutelano il pieno benessere psicofisico e sociale ma possono rappresentare anche uno strumento di crescita culturale e, soprattutto, umana, un momento di confronto con persone, origini culture e nazionalità diverse. Durante tali momenti al detenuto è, infatti, permesso di riuscire a giocare e godere di quel senso di creatività e libertà che è insito nel gioco stesso, oltre che a prendere consapevolezza dei propri movimenti e ad assumere corretti stili di vita in un'ottica più generale di prevenzione e promozione della salute. Tuttavia, è bene sottolineare che, sebbene l'attività fisica e sportiva (palestra, partite di calcio, ginnastica, etc.) rappresentino delle pratiche ben sviluppate dell'Istituto Penitenziario di San Gimignano, esse non sono portate avanti allo stesso modo o con la stessa frequenza da tutti i reclusi: con alcuni di essi che hanno dichiarato perfino di non svolgere alcuna attività in questione. Questo aspetto fa riflettere su quanto sia importante educare ed informare la popolazione detenuta sui benefici della pratica sportiva e di come lo sport sia un modo per esprimere, esternare le proprie visioni e capire se stessi, godendosi allo stesso tempo un momento di libertà e curando corpo e mente.

5. Conclusione

Il percorso proposto nell'ambito del progetto ha inteso offrire un'occasione di riflessione circa la qualità multidimensionale che l'educazione allo sviluppo sostenibile dovrebbe avere, proponendo la sostenibilità e il cambiamento climatico quali tematiche che possano orientare comportamenti e scelte individuali. La finalità principale è stata la diffusione della cultura e delle buone pratiche di sostenibilità, sia all'interno che all'esterno degli istituti penitenziari, in modo da incrementarne gli impatti positivi in termini ambientali, etici, sociali ed economici.

Promuovere un'educazione allo sviluppo sostenibile e alla tutela ambientale contribuiscono a tracciare l'impronta ecologica in termini di benessere, partecipazione e responsabilità condivisa. La Pandemia da Covid19 e il conflitto Russo-Ucraino con tutte le loro conseguenze hanno invitato tutti a interrogarsi sul senso di responsabilità comune e sul rapporto tra dimensione globale e locale delle azioni.

Inoltre, la trattazione relativa alla tematica del cambiamento climatico ha permesso di fornire ai partecipanti delle nozioni per interpretare e capire le dinamiche di questo complesso processo, ma anche di coglierne la percezione che essi hanno di questo complesso processo. Tale aspetto è molto importante, poiché, anche in assenza di impatti negativi diretti, l'adattamento o la reazione ai cambiamenti del clima possono essere fonte di preoccupazione e di ansia, soprattutto, nelle persone più vulnerabili le quali, perciò, necessitano degli strumenti per comprenderne e interpretarne le informazioni al riguardo. D'interesse è, infine, l'analisi dei dati relativi alle attività ritenute maggiormente rilevanti dai rispondenti, dalla quale emerge un maggior impegno a favore delle attività di cui al:

- Goal 10 (Ridurre le Diseguaglianze) con il 19% delle scelte;
- Goal 3 (Salute e Benessere) con il 18%;
- Goal 4 (Istruzione di Qualità) con il 14%;
- Goal 11 (Città e Comunità Sostenibili) con il 14%;
- Goal 16 (Pace, Giustizia e Istituzioni Solide) con il 10%.

Infine, questo progetto ha permesso a noi operatori volontari di riflettere sull'importanza di tali momenti sociali e educativi e sulla necessità di sostenere percorsi d'istruzione finalizzati all'acquisizione di conoscenze, abilità e competenze spendibili anche nel mondo esterno.

Bibliografia

- Alleanza Italiana per lo Sviluppo Sostenibile (ASviS) (2021) *L'Italia e gli obiettivi di sviluppo sostenibile*. Rome. Available at: <http://www.obiettivo2030.it/l-imbballaggio-e-gli-obiettivi-di-sviluppo-sostenibile>.
- Antonucci Carolina e Scogna Vittoria (2018) *Le attività sportive e culturali in carcere, Associazione Antigone*. doi: 9788898688241.
- Camera dei Deputati (1958) 'LEGGE 3 aprile 1958, n. 535 Istituzione delle scuole elementari carcerarie.' *Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana*.
- Camera dei Deputati (2015) *Legge del 28 dicembre 2015, n. 221 "Disposizioni in materia ambientale per promuovere misure di green-economy e per il contenimento dell'uso eccessivo di risorse naturali"*.
- Camera dei Deputati and Senato della Repubblica (1975) *L. 26 luglio 1975, n. 354.pdf*.
- Cavalli, L., Cristina, Ti. and Antonio, V. (2020) *L'Agenda 2030. Per raccontare la sostenibilità a scuola*.
- CONI (2016) *Lo sport è uno spazio aperto in cui ognuno può sentirsi accolto, valorizzato, guidato nel suo percorso di sviluppo, educazione e salute*.
- Giovannini, E. and Riccaboni, A. (2021) *Agenda 2030: un viaggio attraverso gli Obiettivi di sviluppo sostenibile*. Rome(Italy). doi: 10.22483/2177-5796.2020v22n3p721-739.
- Lide, G. et al. (2017) *Educazione agli Obiettivi per lo Sviluppo Sostenibile Obiettivi di apprendimento*.
- Millican, R. and Vare, P. (2020) 'A Rounder Sense of Purpose: Educator Competences for Sustainability and Resilience', *Reconsidering Resilience in Education*, pp. 199–212. doi: 10.1007/978-3-030-49236-6_13.
- Ministero della Giustizia (2016) *STATI GENERALI SULL'ESECUZIONE PENALE*.
- Pörtner, H.-O. et al. (2022) *Climate Change 2022 - Impacts, Adaptation and Vulnerability - Summary for Policymakers, Intergovernmental Panel on Climate Change (IPCC)*.
- United Nations (2015) *Transforming our world: the 2030 Agenda for Sustainable Development, A/RES/70/1*. doi: 10.1163/157180910X12665776638740.
- Vanna Boffo and Palumbo, M. (2017) *L'educazione e l'apprendimento in carcere. Storie, progetti, buone pratiche*. Available at: www.erasmusplus.it/adulti/epale-journal.
- WHO (2019) *Piano d'azione globale per l'attività fisica 2018-2030: persone più attive per un mondo più sano*. Available at: <https://creativecommons.org/licenses/by-nc-sa/3.0/igo/deed.it>.
- World Health Organization (WHO) (1946) *Costituzione dell'Organizzazione mondiale della Sanità*.

Appendice

L'allenamento fisico e l'SDG 3 "Salute e Benessere"

Quest'attività ha l'obiettivo di stimolare la riflessione e la creatività della persona a creare un **piano strategico di allenamento in cui l'attività fisica è dosata** e modulata per ottenere degli specifici obiettivi di prestazione. Non esiste solo il problema di eseguire gli esercizi in modo corretto, aspetto che può essere superato facilmente anche da soli ma l'aspetto più complesso da gestire è lo sviluppo di una scheda completa, coerente con gli obiettivi e la capacità di farla evolvere nel tempo. Ad ogni gruppo verrà richiesto di elaborare una scheda di allenamento basata su un programma di allenamento di 4 giorni.

	Tipo di esercizio	Durata dell'esercizio	Parte del corpo allenta	Funzionalità dell'allenamento	Tipo di dieta da combinare
Giorno 1	CORSA	10 ORA	GAMBE	RESPIRAZIONE	CARNE
				CIRCOLAZIONE	PIANCA
				DEL SANGUE	INSALATA
				POTENZIAMENTO	ACQUA
Giorno 2	ABDOMINI 30 MINUTI		ADDOME MUSCOLI GAMBE	MUSCOLE	INTEGRAZIONE
				ADD. ALTA	PESCE
				BASSA	
Giorno 3	BRACCIA 1 ORA		BRACCIA AVAMBRAMI	RINFORZAMENTO	COLAZIONE
				MUSCOLO	CARBOIDRATI
				ROTIZIONE	CARNE ROSSA
				MUSCOLO	
Giorno 4	RIPOSO	RIPOSO	RIPOSO	RIPOSO	MANI E PEDI QUELLO CHE SI NUOTO SOTTO ELEGANTE

Dai una motivazione relativamente all'ordine in cui hai strutturato il tuo piano di allenamento

FACENDO SPORT TUO IL TUO CORPO STA IN ALLENAMENTO
E HA BENESSERE MENTALE.

Il menù sostenibile a basso impatto ambientale

Quest'attività ha l'obiettivo di facilitare un percorso di sensibilizzazione sul tema **sprego di cibo**, promuovendo l'elaborazione di una **ricetta sostenibile**, a impatto (quasi) zero, e che miri a **riutilizzare** i prodotti di scarto ed a **minimizzare** gli sprechi di energia. Ad ogni gruppo verrà richiesto di elaborare un menù realizzato nel rispetto di uno o più dei seguenti criteri/materie prime utilizzate: - ricette elaborate e presentate in coerenza con le tradizioni e consuetudini del territorio di provenienza; - utilizzo di prodotti residui di lavorazione e scarti; - sfridi e/o avanzi di altre preparazioni culinarie. Le ricette dovranno essere formulate considerando gli ingredienti, le dosi per quattro persone, la modalità di esecuzione e una breve scheda di presentazione, nonché brevi note storiche atte a qualificarla rispetto al territorio di provenienza, alla qualità degli ingredienti e alle consuetudini tradizionali.

Scheda di Presentazione Concorso La Cucina circolare	
Contenuti (parole chiave): Patrimonio locale e naturale, specificità regionali, ricette locali e di stagione, prodotti locali, territorio. RICETTA SICILIANA, PASTA ALLA NORMA	
Ingredienti preparazione della ricetta e quantità PASTA 500 gr. 1 SPECCHIO D'AGLIO Pomodoro fresco 1 Kg. ricotta salata 60gr. CIPOLLA n°1 MOLANIGANO 400gr. BASILICO 20gr.	
Breve descrizione delle caratteristiche della ricetta PIATTO SANO, SEMPLICE, ECONOMICO E SENZA SPRECHI	
Quale valore nutrizionale è associato a questa ricetta È UN PIATTO PROTETICO È RICCO DI VITAMINE.	
Quali e quanti scarti sono prodotti BUCCE DI CIPOLLA BUCCE D'AGLIO STOCCO DELLA MOLANIGANA BUCCE E SFRIDI DI POMODORO DI UNICI VEGETALI O BIODEGRADABILI O COMPOSTABILI.	
Perché pensi il tuo piatto sia sostenibile PERCHÉ GLI INGREDIENTI SONO TIPICI DEL TERRITORIO	
Immagina di essere un ristoratore e porta le motivazioni che spingerebbero un cliente a comprare questo piatto PERCHÉ È UN PIATTO ECONOMICO, SANO E DI FACILE PREPARAZIONE, PRODOTTI A Km 0 E RISPONDBILI.	

Arciconfraternita Misericordia Di Siena e Gruppo Volontariato Penitenziario (G.V.P.)

Le origini dell'Arciconfraternita Misericordia di Siena risalgono al XIII secolo sotto il nome di compagnia di Santo Antonio Abate come ospedale per gli infermi. Ma cosa assai interessante è stato apprendere presso la sede, nell'archivio storico, dal contenuto di documenti e lettere del priore datati 1598, dai quali si evince che molto lavoro veniva effettuato dai fratelli deputati alla distribuzione delle elemosine per i poveri carcerati (vedi foto delle apposite cassette per le questue conservate presso il museo della sede). Altri riferimenti all'aiuto ai carcerati risalgono al 1797 tramandate da varie delibere emanate dal Palazzo di Giustizia di Siena che invitava l'allora Camerlengo alla questua per i poveri carcerati. Inoltre, dalle lettere dalle lettere del priore, datate 1802, il cui originale è esposto nella cancelleria arcivescovile, si evince un carteggio per l'ottenimento di locali in affitto idonei alla preparazione della "refezione" per i carcerati.

Nel 1829 era stato eletto un Camerlengo allo scopo di occuparsi esclusivamente della cassa dei carcerati e fu inoltre deciso di occuparsi anche di altri bisogni quali camicie, calze, scarpe e altro vestiario. In seguito, il Camerlengo fu affiancato da due deputati con libero accesso alle carceri secondo il regolamento di polizia, per vigilare sia le condizioni igieniche che la buona fornitura del vitto ai poveri carcerati. Essi somministravano o prestavano ai detenuti gli abiti, biancheria ecc., ma cosa assai interessante era la loro opera di carità spirituale di esortarli alla pazienza. Di consenso con il governo, provvedevano anche a occupare i detenuti in qualche lavoro.

Ecco che il nostro gruppo dal 1998 inserito nell'Arciconfraternita (diventa tale nella costituzione del 1834), inconsapevolmente ha riproposto un'opera di misericordia verso i carcerati, che era stata nel tempo abbandonata. Infatti, il nostro lavoro rivolge attenzione al detenuto sia per le sue necessità materiali, ma soprattutto per quelle morali, tramite colloqui individuali o seminari di gruppo, attività ludiche, sportive, musicali, teatrali e per lo più culturali, in accordo con le aree trattamentali, senza trascurare i collegamenti con le famiglie tramite telefonate e soprattutto con i progetti di genitorialità, cioè feste di animazione e accoglienza per grandi e piccoli.

La nostra disponibilità è preziosa anche per gli accompagnamenti in permesso premio o in occasioni di liberazioni, soprattutto per coloro che sono soli e più disagiati. Nel corso degli anni sono stati organizzati eventi dentro gli Istituti di pena di Siena e, soprattutto, di San Gimignano, ma anche eventi esterni musicali, convegni, mostre di pittura e degli elaborati dei detenuti nonché pesche di beneficenza, tutto allo scopo di sensibilizzare l'opinione pubblica a una realtà di persone molto spesso dimenticate, ma che invece è nostro dovere cercare di rieducare, accettare e reinserire. A tale scopo una grossa fetta di lavoro esterno viene effettuato dalla referente del gruppo che si occupa personalmente di inserire in attività di volontariato presso i vari settori della Misericordia i numerosi soggetti sottoposti a pene alternative, indicate, dietro disposizione dei tribunali, rendicontando il loro operato e comportamento agli educatori o agli assistenti sociali dell'Ufficio per l'Esecuzione Penale Esterna (UEPE). Da sottolineare che molti semiliberi o affidati ai servizi sociali diventano per la Misericordia e talvolta per il gruppo un valido aiuto data la scarsità di volontari soprattutto in seguito alla pandemia.



Periodo di pubblicazione del Report: ottobre 2022

Citazione Raccomandata: Bovienzo, D. & Cogliandro, V. (2022). Il Cambiamento Climatico e l'Agenda 2030: una sfida epocale. Progetto ciclo di seminari a favore della popolazione detenuta di Alta Sicurezza dell'Istituto Penitenziario di San Gimignano (SI). Gruppo Volontariato Penitenziario (G.V.P.) dell'Arciconfraternita Misericordia di Siena.

Arciconfraternita di Misericordia ed Istituzioni Riunite in Siena:

Via del Porrione, 49
53100 Siena
CF. 00081260523

E-mail (G.V.P.): gvp@misericordiadisiena.it